

«C'è un equilibrio da ritrovare in fretta per il bene di tutti»

Auto di fascia alta

Walter Fontana guida il gruppo calolziense che produce scocche in alluminio

«Bisogna cercare di trovare un equilibrio entro il quale ciascuno riesca a collocarsi in modo positivo. Il problema è che quando c'è un momento di tensione sui mercati, come quello indotto da dazi e guerra commerciale, in attesa che la situazione si assesti qualche "vaso" rischia di rompersi».

È sulla necessità di un equilibrio che punta Walter Fontana, presidente del Fontana Group con sede principale a Calolzio. Nel suo sguardo alla situazione internazionale, su cui pesa in modo non indifferente la diatriba tra Usa e Cina, a prevalere dovrebbe essere l'esigenza di trovare un giusto bilanciamento.

«Probabilmente, il Governo Usa ha riscontrato situazioni in cui i limiti di convenienza sono sbilanciati nei confronti di alcuni Paesi. E, considerato che la politica è cercare di riscuotere il consenso dei propri elettori portando loro i maggiori vantaggi, ha assunto le misure che ha ritenuto necessarie. Poi bisogna capire cosa accade dietro le quinte, perché se la facciata è lo scontro commerciale, c'è sicuramente chi sta lavorando per ricreare rapporti ed equilibri. Del resto, di questo ha bisogno il mondo, di equilibrio, anche perché nessun Paese è in grado di vivere del proprio mercato. Anche la Cina, che ha prospettive di crescita interna immense, ha bisogno di esportare i propri prodotti».

Fontana fa riferimento ai vasi comunicanti: «Vent'anni fa mi immaginai lo sviluppo globale ipotizzando due contenitori, uno con benessere traboccante, l'altro vuoto. Con la globalizza-



Walter Fontana

zione si sono uniti attraverso un tubo che ha fatto regredire il benessere di una parte in favore dell'altra. Non possiamo più permetterci gli squilibri del passato. Anche perché chi sta nell'anfora meno "ricca" cerca di andare a vivere nell'altra».

Concentrandosi quindi sui dazi commerciali, Walter Fontana invita a distinguere. «Dipende dai prodotti e dai settori. Se aumenta di 5 mila euro un'auto da 400 mila, l'incidenza è limitata. Se invece ritocchi del 10% un bene che riguarda la massa, questo incremento è molto più sentito. Ma i dazi non sono altro che uno spostamento di benessere: quella quota di denaro li incassa uno Stato piuttosto che un altro e comunque si ottiene subito una reazione uguale e contraria. Se Trump applica un'imposta sui beni cinesi, gli asiatici li mettono su quelli occidentali. Ma bisogna valutarne gli effetti: le penalizzazioni per i cittadini e gli esportatori che vanno incontro a difficoltà. La politica riesce col tempo a trovare soluzioni per alleggerire l'impatto, ma ci sono situazioni industriali in cui gli effetti sono immediati». **C. Doz.**